

## ***In ricordo di Vincenzo Scarpellino***

*Per dieci anni costantemente ho ricordato Vincenzo, l'amico poeta che ci ha lasciato. Nel 1999, mentre mi accingevo a coordinare qualche proposta di lettura sul suo ultimo libro ( Foja ar vento), curato da Vincenzo Luciani, il pensiero andava a quanti, come lui strenui fabbricanti di sogni, adunano parole intorno ad una frantumata realtà della quale intendono farsi comunque interpreti fervorosi. Quando muore un poeta, di media grande o piccola statura, si interrompono quei sogni, un cortocircuito doloroso. Pochi se ne avvedono, la vita continua il suo corso.*

*Scarpellino ha scritto in lingua romanesca, leggeva le sue poesie come montando una pietra sull'altra – era forse nel cognome il destino del suo fabbricare – una parola dopo l'altra scandita con voce profonda, e ci invitava ad assecondare il suo procedere lento nella lettura parola per parola, per sottolinearne il senso, non solo, e il suono, il peso nella economia del testo. Scarpellino ha scritto poesie per mettersi al riparo dalla vita, "pe' dà lo sfratto alla malinconia". La sua storia di poeta comincia di qui. Il suo itinerario creativo è sempre stato accompagnato e vivificato dalla disposizione malinconica di chi avverte l'inadeguatezza delle cose del mondo e se ne fa carico, nell'illusione di mutarne l'ordine o il senso, di modificare il corso degli eventi.*

*Malinconia, dunque, ma non nell'accezione "passiva" di mestizia vaga e rassegnata, di dolore raccolto ed intimo senza speranza di affrancamento, quanto piuttosto nel significato originario di melancholia, linfa vitale e componente reattiva della sensibilità del soggetto che fra le sue pretese all'esistenza individua e annovera l'esigenza di sottoporre il reale ad esame costante e, perciò, a continua riflessione e discussione. E ne pretende addirittura la messa in stato d'accusa, spesso in modi irriverenti, quando vi coglie la patina di "perbenismo" che ne occulta l'autenticità.*

*Nulla è mai intervenuto, nella produzione di Scarpellino (ma, c'è da crederlo, anche nella vita di tutti i giorni) a smentire il suo stare dalla parte del "vero". Nei limiti umani della personale buona fede, s'intende.*

*Questa ragione, non disgiunta da una profonda amicizia, indusse me e Vincenzo Luciani ad intestare a Scarpellino il Centro di documentazione della poesia dialettale che oggi compie dieci anni. Del tutto corrispondenti ad un condiviso esplicito desiderio: restituire ai dialetti il ruolo ( dato per defunto da molti studiosi)*

*non solo nella “ri/composizione” (riassetto) delle lingue e della loro storia letteraria, ma anche nella ri/strutturazione della poesia (dialettale e non) e della scrittura relativa. “Perché non se ne perda la memoria”, si disse ad avvio della affascinante storia che alla Associazione compete: marcata storia senza alcun cedimento. Al momento della istituzione dello “Scarpellino”, nel 2002, si ritenne che la Associazione dovesse dare inizio alla propria attività con una modesta raccolta documentale di poesia e critica della poesia, che pure avrebbe soddisfatto necessità di studio e di ricerca. Nel tempo l’impegno si fece più gravoso, l’intento: sostituire la raccolta di documenti con una ragionata mappatura dei dialetti consegnata a volumi di un certo impegno non solo strutturale; tanto per citare: dal friulano (per le cure di Anna de Simone, che vi sta attendendo) alla serie (6 volumi) relativi a Roma e Lazio (elaborati da Vincenzo Luciani e da suoi collaboratori); alla poesia d’Abruzzo di Nicola Fiorentino; da “Dialetto e poesia nel Gargano” di Cosma Siani a “Poeti in romagnolo nel Novecento” di Pietro Civitareale. Ma al nome di Scarpellino occorre associare: il Premio Ischitella alla sua ottava edizione e il Premio omonimo bandito in 2 edizione nonché le numerosissime presentazioni di poesia e di critica sulla poesia svolte (prevalentemente presso la Biblioteca “Gianni Rodari”, di Roma dove il Centro ha sede), fra gli altri, da Cosma Siani, Marcello Teodonio, Ugo Vignuzzi e Vincenzo Luciani.*

*Compie, dunque, dieci anni il Centro di documentazione della poesia dialettale: stessi propositi, stesso impegno, stessa volontà di estendere a tutte le parlate gli studi- mappa di cui s’è detto , in ogni caso di valorizzare le lingue “minori”, sempre, nel nome di Vincenzo Scarpellino e nella sua incrollabile fede nell’umano.*

**Achille Serrao**